



**CREDITO**

Utile a + 58%. Approvati in assemblea anche i conti per la ex Alta Vallagarina

# Cassa di Trento, vicepresidente fuori gioco

## *Numeri in crescita e maggiore solidità per il bilancio post fusione*

**LORENZO CIOLA**

TRENTO - Approvazione a larga maggioranza di un bilancio 2021 in forte crescita e, a sorpresa, l'uscita di scena del vicepresidente Adriano Orsi. Orsi è infatti stato battuto dagli altri tre candidati espressione di quelli che erano i soci della Cassa Rurale Alta Vallagarina. Gli eletti sono risultati Luca Calliari, Matteo Mambelli e Matteo Barozzi, insieme con i due candidati della zona di Trento, Paolo Frizzi e Fulvio Rigotti. La prima assemblea della Cassa Rurale di Trento successiva alla fusione con l'Alta Vallagarina ha visto la partecipazione attraverso la delega alla notaio Nicoletta Anderloni di circa 3.500 dei quasi 29 mila soci (il 12%). La sorpresa è arrivata al momento del voto e il presidente Giorgio Fracalossi non lo ha nascosto a lavori conclusi. Anche perché lo scarto rispetto agli eletti è stato significativo. «L'esclusione di Orsi - ha detto - è stata una sorpresa, anche se noi dobbiamo limitarci a prendere atto della scelta dei soci. Al vicepresidente uscente va riconosciuto di essere stato tra i promotori della recente fusione e di aver privilegiato sempre il ragionamento che ci ha accompagnati in questo percorso. L'ho ringraziato per questo e sono sicuro che resterà vicino alla cassa». Di certo rimane in ballo un posto da vicepresidente, in rappresentanza proprio della zona della Vallagarina. «Presto ci sarà un consiglio di amministrazione - spiega il presidente - per la scelta del vicepresidente non vicario. Valuteremo, ma dobbiamo considerare che ci saranno da definire le commissioni interne e lo stesso comitato esecutivo. Il processo di fusione necessita di tranquillità per potersi concentrare sugli aspetti industriali e sui bisogni del terri-

torio». Da segnalare, inoltre, che per completare il collegio sindacale sono stati scelti Daniel Frizzera e Stefano Tomazzoni. Sul fronte del bilancio 2021, l'ordine del giorno prevedeva l'analisi distinta dei conti della Cassa di Trento e di quella dell'Alta Vallagarina. Di conseguenza, è stato possibile definire i numeri della nuova realtà aggregata. Il direttore generale Paolo Fojer ha evidenziato i numeri "trentini", in crescita sia sul conto economico che in quello patrimoniale con conseguente rafforzamento dell'istituto. L'utile netto è salito del 58% a 10,34 milioni (10,8 milioni se si considera anche l'Alta Vallagarina) grazie all'incremento delle commissioni nette (+7,5%) e del margine di intermediazione (+4,30%). I costi operativi sono invece saliti del 25%, per effetto soprattutto dei 22 esodi che hanno preceduto la fusione. Per quanto riguarda i dati patrimoniali, Trento ha visto salire del 5,41% gli impieghi a 1,683 miliardi. In discesa da 90 a 71,6 milioni i crediti anomali che peraltro sono stati coperti all'83% a dimostrazione di una rurale sempre più solida. La raccolta complessiva di Trento è poi salita a 4,28 miliardi (+7%), con il complessivo delle masse amministrato che sfiora i 6 miliardi a 5,96 miliardi. Tutti risultati ottenuti anche a fronte di un monte elevato di accantonamenti, compresi i circa 5 milioni che restano in attesa di eventuali decisioni di Bankitalia. L'autorità di vigilanza nell'ispezione dello scorso anno ha contestato il mancato raggiungimento di obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard di trasparenza all'interno del gruppo Cassa Centrale Banca. Infine, da sottolineare l'impegno svolto a favore della comunità con 2,4 milioni di interventi a favore di oltre 500 associazioni.



L'assemblea di ieri senza la presenza dei soci e, sopra, Adriano Orsi che non è stato confermato



**LO SCONFITTO** «Ma è ora che vada a casa». Nuovo vice in Cassa e in Federazione

## Orsi: mi hanno fatto la guerra

TRENTO - «È tanti anni che mi occupo di Casse rurali, è ora che me ne stia a casa». **Adriano Orsi**, presidente fino a marzo della Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana, cooptato come vicepresidente nella Cassa di Trento e ora rimasto fuori dal consiglio di amministrazione, quarto per voti tra i candidati lagarini, tutto sommato la prende con filosofia. Un po' però ci è rimasto male. «È il modo - dice - Se mi dicevano da subito stai a casa, era meglio. Invece prima mi hanno detto che dovevo candidarmi e poi mi hanno fatto la guerra. Ho preso tanti voti ma non sono bastati». Della ex Alta Vallagarina e Lizzana sono arrivati davanti a Orsi, in ordine di voti, **Luca Calliari**, **Matteo Mambelli** e **Matteo Barozzi**. L'artigiano Mambelli era l'outsider, il candidato non cooptato che ha deciso di

correre ugualmente e ce l'ha fatta. Orsi dice di non aver fatto una grande campagna elettorale. «Gli altri invece si sono organizzati». In particolare Mambelli, «nonostante in consiglio di amministrazione mi abbia chiesto di candidarmi». Alla fine l'orientamento dei voti lagarini è andato verso il cambio invece della continuità. Anche se in una Rurale così grande e vasta come l'attuale Cassa di Trento, che va da Lavis a Lizzana, i voti possono essere arrivati da varie parti. La Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina dovrà quindi scegliersi un altro vicepresidente lagarino. Ma anche la Federazione della Cooperazione deve sostituire un vicepresidente. Orsi infatti è il vice di **Roberto Simoni** per il settore del credito. Tuttavia aveva

già deciso di lasciare l'incarico in quanto non più presidente di Cassa rurale. «Ho già avvisato che lascio - spiega - perché non sono più presidente». Il nuovo consigliere della Federazione per il credito verrà indicato dal convegno di settore e poi, in cda di Federcoop, verrà nominato il nuovo vice di settore. Classe 1950, Orsi ha avuto una lunga carriera nella Cooperazione. È stato, tra l'altro, presidente di Cavit, oltre che della cantina Vivallis dove ha lasciato la carica lo scorso dicembre, presidente di Sav-Scorte agrarie, anche questa lasciata da poco, e per quindici anni nel cda di Cassa Centrale. Ma è stato anche sindaco di Besenello tra il 1995 e il 2005. Dispiace lasciare gli incarichi? «A me non tanto, ora sono libero».

**F.Ter.**